



si poteva fare di più?

Sì, si poteva fare di più. Questa è la percezione a freddo dopo circa due mesi dal Summit svoltosi a Rio+20. Il risultato finale del Vertice dei Capi di Stato e di governo di giugno 2012 è un documento di 53 pagine che dice molto, ma non abbastanza



di Alessandra Tarquini, VIS - Responsabile Ufficio Comunicazione
a.tarquini@volint.it

È espressione di una visione poco ambiziosa e scarsamente programmatica. Per costruire il mondo che vogliamo, *the future we want* (lo slogan che ha accompagnato il vertice e dà il nome al documento finale), sappiamo tutti che c'è bisogno di intenti, ma anche di un programma di lavoro definito che coinvolga tutti - istituzioni, società civile, imprese - nel raggiungimento degli obiettivi precisi. E non abbia-

mo scuse che tengano di fronte all'obiettivo comune di sradicare la povertà estrema, promuovendo al contempo posti di lavoro dignitosi, energia pulita e un uso più sostenibile ed equo delle risorse.

Se ogni giorno il traguardo si allontana, infatti, le cause sono da ricercare nel fatto che non stiamo correndo. Non si può raggiungere un traguardo senza mettersi a correre. In altri termini: per avere il futuro

che vogliamo è necessario che si realizzino politiche coerenti. Altrimenti smettiamo di lamentarci e invece del futuro che vogliamo, prepariamoci a vivere, volenti o nolenti, il futuro che meritiamo.

Prima di partire avevo annotato un'espressione usata nel sito delle Nazioni Unite dedicato al Summit e che avevo apprezzato per chiarezza e intenzionalità: "Rio+20 mira a concordare una serie di misure intelligenti



che possono eliminare la miseria, promuovendo al contempo posti di lavoro dignitosi, energia pulita e un uso più sostenibile ed equo delle risorse”.

E una volta a RIO ho cercato queste argute vie di uscita, sagge indicazioni di percorso. Gli spunti ricevuti in Brasile sono stati a dir poco numerosi, ma non tutti illuminanti come speravo. Ho apprezzato il lavoro di squadra fatto dal gruppo delle ONG di tutto il mondo per difendere il richiamo ai diritti umani nel documento finale del Summit, gli interventi dei rappresentanti dei piccoli agricoltori e dei popoli indigeni, così come l'invocazione, da parte delle associazioni dei pescatori, di un maggiore investimento da parte dei governi per la formazione della loro categoria. Interessante il forte richiamo

di Vandana Shiva all'uso corretto delle parole.

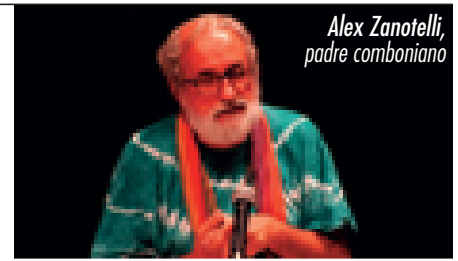
Un esempio per tutti: l'urgenza di definire il concetto di “green economy” e porre fine a questo gioco di associazioni di significati più disparati, a seconda dell'interesse da tutelare.

Senza dubbio interessante è stato il punto di vista espresso da Padre Alex Zanotelli, missionario comboniano da sempre dalla parte dei più poveri e in prima linea nella campagna per i beni comuni in Italia, e di Leonardo Boff, teologo della liberazione, ascoltati in uno degli incontri al Forum Dos Povos.

L'analisi di Padre Alex convince e parte dalla assunzione che la crisi che stiamo affrontando ancora prima di essere “una crisi finanziaria”, “economica”, è una crisi antropologica che riguarda le donne e gli uomini di questo pianeta rei di aver dimenticato che la terra è titolare di diritti.

Alla base di tutto vi è una crisi valoriale, culturale, alla quale si può far fronte solo ricorrendo a un impegno comune che nasce dal basso, in grado di inchiodare la politica alle sue responsabilità. Ai disastri naturali, alle politiche scellerate che non rispettano i quattro elementi - terra, aria, energia, acqua - le comunità locali devono rispondere riappropriandosi dei propri spazi, della nostra vita.

Dato per assodato che ciò che ha provocato l'attuale grave crisi non potrà risolverla, la sfida è di andare al cuore del sistema e Boff propone una ricetta fatta di quattro valori (*rispetto verso gli altri e verso l'univer-*



Alex Zanotelli,
padre comboniano



Leonardo Boff,
teologo della liberazione



so, protezione e cura degli altri e del pianeta, responsabilità universale, solidarietà e cooperazione) e altrettante virtù (ospitalità, convivenza, convivialità, tolleranza).

Secondo l'analisi di Boff lo scenario, seppur drammatico, può cambiare a condizione di stringere una nuova relazione con la terra e che ognuno abbia il coraggio di attraversare questa criticità profonda e andare verso il futuro più sostenibile, equo, giusto.

Riscopri saggezza e intelligenza nel pensiero di questi due uomini.

Un pensiero che pone limpidamente la persona al centro e le affida il compito di promuovere uno sviluppo autenticamente sostenibile, per ogni uomo, donna e altro essere vivente, elemento della natura su questa terra. ■

Su www.volint.it è possibile scaricare il Documento finale della conferenza redatto dai rappresentanti delle Nazioni Unite, nonché la Relazione finale approvata dalla Società civile presente.